

L'orto

Autor(en): **Giacometti, Guido**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **76 (2007)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57839>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GUIDO GIACOMETTI

L'orto

C'era un orto davanti a casa mia. Un piccolo orto con qualche stradina di terra battuta fra le aiuole. Stradine larghe come un piede.

Bisogna fare economia con la terra in questo paese. Perché la terra, la vera terra nera senza sassi, è poca.

Non c'era un bel muro di cinta attorno all'orto, appunto perché era solo un piccolo orto; con qualche testa di insalata, qualche porro, carote, prezzemolo. In un angolino c'era un cespuglio di rose rosse e alcuni crisantemi, che fiorivano bianchi in autunno.

In primavera si vedeva l'uomo che stava a vangare la sua terra. Un uomo qualunque, con le maniche della camicia rimboccate. L'uomo vangava e ognitanto si soffermava a guardare il cielo e le montagne. Si asciugava il sudore dalla fronte con il rovescio della mano, poi riprendeva il lavoro, chino sulla terra.

Il giorno dopo seminava e verso sera, dopo aver dato una ultima occhiata al suo lavoro, tornava a casa, lentamente, con la vanga sulla spalla e qualche altro arnese in mano.

Dopo veniva di rado, la sera. Guardava in silenzio l'insalata che spuntava. La toccava con le mani leggermente, quasi volesse accarezzarla. Ogni tanto annaffiava le nuove piantine e estirpava qualche erbaccia. D'estate poi, veniva ogni giorno un bambino a prendere l'insalata. La metteva in un bel cestino di vimini e se ne andava.

Quando poi l'autunno era già quasi passato, arrivava l'uomo e levava tutto dall'orto, porri carote e prezzemolo. Prendeva anche un mazzo di crisantemi e tornava a casa. Poco tempo dopo cadeva la neve, ed era l'inverno. L'orto scompariva e restava soltanto lo steccato a testimoniare della presenza di un orto. Se cadeva molta neve scompariva anche quello.

In primavera tornava di nuovo l'uomo, vangava e seminava; poi raccoglieva il frutto del suo orto e tornava a casa, con un mazzo di crisantemi. Così di seguito per molti anni.

Una primavera l'uomo tornò come il solito con la vanga sulla spalla. Ma non vangò l'orto. Anzi ne vangò solo un piccolo pezzettino e vi seminò una piantina d'insalata, un porro, una carota e una piantina di prezzemolo.

Poi tornò ogni giorno e sedeva silenzioso nel suo orto. Guardava crescere le sue piantine. Le guardava per delle ore e credo che abbia potuto vedere nascere qualche fogliolina nuova di prezzemolo. Allora sorrideva e guardava il cielo e le montagne. Seguiva le nuvole del cielo con lo sguardo, il volo delle rondini. Sorrideva, salutandole con un cenno della mano la gente che passava sulla stradetta vicina.

Un giorno lo vidi arrivare con un ragazzino. Si tenevano per mano, Era quello che

veniva a prendere l'insalata. Il ragazzino lo guardava sorridendo. Nell'orto si sedettero a guardare le piantine. Sentivo che l'uomo parlava al bambino, molto lentamente, quasi stesse confidandogli un segreto. Ognitanto ridevano. Rideva l'uomo, poi rideva il bambino e faceva qualche capriola nell'erba; poi tornava a sedersi vicino all'uomo. La sera tornarono via come erano venuti, dandosi la mano. Soffermandosi a guardare il cielo e le montagne; il bambino guardava l'uomo. Poi si sorridevano e proseguivano molto lentamente, perché l'uomo doveva essere vecchio e stanco.

Il giorno dopo venne solo il bambino. Guardò le piantine, le accarezzò. Guardò il cielo e le montagne, sorrise. Poi guardò le rose e i crisantemi, diventò serio poi sorrise. Poco dopo ripartì con un enorme mazzo di rose e crisantemi. Aveva lasciato solo una rosa e un crisantemo.

L'uomo non tornò più. Aveva proseguito la sua strada svoltando da una parte dove noi non potevamo vederlo.

Lentamente, sorridendo, guardando il cielo e le montagne.